

**Provincia
d'Italia
"S. Maddalena
di Canossa"**

TESSERE LA PROVINCIA



SOMMARIO:

PENTECOSTE	1
OFFANENGO L'Ultima Cena	5
FIDENZA La "merenda" dei popoli	7
TREVISO BETANIA Favole per l'Oasi di Pediatria	9
COREDO Un incontro di fraternità	11
ZAGAROLO In festa con Santa Maddalena	12
VILLAFRANCA I colori della vita di S. Maddalena	13

PENTECOSTE CON PAPA FRANCESCO

Omelia dalla Basilica di San Pietro - 5 giugno 2022

Nella frase finale del Vangelo che abbiamo ascoltato, Gesù fa un'affermazione che ci dà speranza e nello stesso tempo ci fa riflettere. Dice ai discepoli: «Lo Spirito Santo, che il Padre manderà nel mio nome, lui *vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto* ciò che io vi ho detto» (Gv 14,26). Ci colpisce questo "ogni cosa", e questo "tutto"; e ci domandiamo: in che senso lo Spirito dà a chi lo riceve questa comprensione nuova e piena? Non è questione di quantità né questione accademica: Dio non vuole fare di noi delle enciclopedie, o degli eruditi. No. È questione di qualità, di prospettiva, di fiuto. Lo Spirito ci fa vedere tutto in modo nuovo, secondo lo sguardo di Gesù. Lo esprimerei così: nel grande cammino della vita, Egli ci insegna *da dove partire, quali vie prendere e come camminare*. C'è lo Spirito che ci dice da dove partire, quale via prendere e come camminare, lo stile del "come camminare".

In primo luogo: *da dove partire*. Lo Spirito, infatti, ci indica il punto di partenza della vita spirituale. Qual è? Ne parla Gesù al primo versetto di oggi, dove dice: «Se mi amate, osserverete i miei comandamenti» (v. 15). Se mi amate, osserverete: ecco la logica dello Spirito. Noi pensiamo spesso all'inverso: se osserviamo, amiamo. Siamo abituati a pensare che l'amore derivi essenzialmente dalla nostra osservanza, dalla nostra bravura, dalla nostra religiosità. Invece lo Spirito ci ricorda che, senza l'amore alla base, tutto il resto è vano. E che questo amore non nasce tanto dalle nostre capacità, questo amore è dono suo. Lui ci insegna ad amare, e dobbiamo chiedere questo dono. È lo Spirito d'amore che mette in noi l'amore, è Lui che ci fa sentire amati e ci insegna ad amare. È Lui il "motore" – per così dire – della nostra vita spirituale. È Lui che muove tutto dentro di noi. Ma se non incominciamo *dallo* Spirito o *con* lo Spirito o *per mezzo* dello Spirito, la strada non si può fare.

**N. 22
Giugno 2022**

Egli stesso ce lo ricorda, perché è *la memoria di Dio* è Colui che ci ricorda tutte le parole di Gesù (cfr v. 26). E lo Spirito Santo è una memoria *attiva*, che accende e riaccende nel cuore l'affetto di Dio. Abbiamo sperimentato la sua presenza nel perdono dai peccati, quando siamo stati riempiti della sua pace, della sua libertà, della sua consolazione. È essenziale alimentare questa memoria spirituale. Ricordiamo sempre le cose che non vanno: risuona spesso in noi quella voce che ci ricorda i fallimenti e le inadeguatezze, che ci dice: “Vedi, un'altra caduta, un'altra delusione, non ce la farai mai, non sei capace”. Questo è un ritornello brutto e cattivo. Lo Spirito Santo, invece, ricorda tutt'altro: “Sei caduto? Ma, sei figlio. Sei caduto o caduta? Sei figlia di Dio, sei una creatura unica, scelta, preziosa; sei caduto o sei caduta, ma sei sempre amato e amata: anche se hai perso fiducia in te, Dio si fida di te!”. Questa è la memoria dello Spirito, quello che lo Spirito ci ricorda continuamente: Dio si ricorda di te. Tu perderai la memoria di Dio, ma Dio non la perde di te: continuamente si ricorda di te.

Tu però potresti obiettare: belle parole, ma io ho tanti problemi, ferite e preoccupazioni che non si risolvono con facili consolazioni! Ebbene, è proprio lì che lo Spirito chiede di poter entrare. Perché Lui, il Consolatore, è spirito di guarigione, è Spirito di risurrezione e può trasformare quelle ferite che ti bruciano dentro. Lui ci insegna a non ritagliare i ricordi delle persone e delle situazioni che ci hanno fatto male, ma a lasciarli abitare dalla sua presenza. Così ha fatto con gli Apostoli e con i loro fallimenti. Avevano abbandonato Gesù prima della Passione, Pietro l'aveva rinnegato, Paolo aveva perseguitato i cristiani: quanti sbagli, quanti sensi di colpa! E noi, pensiamo ai nostri sbagli: quanti sbagli, quanti sensi di colpa! Da soli non c'era via di uscita. Da soli no; con il Consolatore sì. Perché lo Spirito guarisce i ricordi: guarisce i ricordi. Come? Rimettendo in cima alla lista ciò che conta: il ricordo dell'amore di Dio, il suo sguardo su di noi. Così *mette ordine nella vita*: ci insegna ad accogliere, ci insegna a perdonare, perdonare noi stessi. Non è facile perdonare sé stessi: lo Spirito ci insegna questa strada, ci insegna a riconciliarci con il passato. A ripartire.

Oltre a ricordarci il punto di partenza, lo Spirito ci insegna *quali vie prendere*. Ci ricorda il punto di partenza, ma adesso ci insegna quale via prendere. Lo apprendiamo dalla seconda Lettura, dove san Paolo spiega che quanti «sono guidati dallo Spirito di Dio» (*Rm 8,14*) «camminano non secondo la carne ma secondo lo spirito» (v. 4). Lo Spirito, in altre parole, di fronte agli incroci dell'esistenza, ci suggerisce la strada migliore da prendere. Perciò è importante saper discernere la sua voce da quella dello spirito del male. Ambedue ci parlano: imparare a discernere per capire dove è la voce dello Spirito, per riconoscerla e seguire la strada, seguire le cose che Lui ci sta dicendo.

Facciamo alcuni esempi: lo Spirito Santo non ti dirà mai che nel tuo cammino va tutto bene. Mai te lo dirà, perché non è vero. No, ti corregge, ti porta anche a piangere per i peccati; ti sprona a cambiare, a combattere con le tue falsità e doppiezze, anche se ciò richiede fatica, lotta interiore e sacrificio. Lo spirito cattivo, invece, ti spinge a fare sempre quello che ti piace e che ti pare; ti porta a credere che hai diritto a usare la tua libertà come ti va. Poi però, quando resti con il vuoto dentro – è brutta, questa esperienza di sentire il vuoto dentro: tanti di noi l'abbiamo sentita! –, e tu, quando resti con il vuoto dentro, ti accusa: lo spirito cattivo ti accusa, diviene l'accusatore, e ti butta a terra, ti distrugge. Lo Spirito Santo, che nel cammino ti corregge, non ti lascia mai a terra, mai, ma ti prende per mano, ti consola e ti incoraggia sempre.

Ancora, quando vedi che si agitano in te amarezza, pessimismo e pensieri tristi – quante volte noi siamo caduti in questo! –, quando accadono queste cose è bene sapere che ciò non viene mai dallo Spirito Santo. Mai: le amarezze, il pessimismo, i pensieri tristi non vengono dallo Spirito Santo. Vengono dal male, che si trova a suo agio nella negatività e usa spesso questa strategia: alimenta l'insofferenza, il vittimismo, fa sentire il bisogno di piangersi addosso – è brutto, questo piangersi addosso, ma quante volte ... -, e con il bisogno di piangersi addosso il bisogno di reagire ai problemi criticando, addossando tutta la colpa agli altri. Ci rende nervosi, sospettosi e lamentosi. La lamentela, è proprio il linguaggio dello spirito cattivo: ti porta alla lamentela, che è sempre un essere triste, con uno spirito da corteo funebre. Le lamentele ... Lo Spirito Santo, al contrario, invita a non perdere mai la fiducia e a ricominciare sempre: alzati!, alzati! Sempre ti dà animo: alzati! E ti prende per mano: alzati! Come? Mettendoci in gioco per primi, senza aspettare che sia qualcun altro a cominciare. E poi portando a chiunque incontriamo speranza e gioia, non lamentele; a non invidiare mai gli altri, mai! L'invidia è la porta per la quale entra lo spirito cattivo, lo dice la Bibbia: per l'invidia del diavolo il male è entrato nel mondo. Mai invidiare, mai! Lo Spirito Santo ti porta bene, ma ti porta a rallegrarci dei successi degli altri: “Che bello! Ma, che bello che questo è andato bene ...”.

Inoltre, lo Spirito Santo è concreto, non è idealista: ci vuole concentrati *sul qui e ora*, perché il posto dove stiamo e il tempo che viviamo sono i luoghi della grazia. Il luogo della grazia è il luogo concreto di oggi: qui, adesso. Come? Non sono le fantasie che noi possiamo pensare, e lo Spirito Santo ti porta al concreto, sempre. Lo spirito del male, invece, vuole distoglierci dal qui e dall'ora, portarci con la testa altrove: spesso ci àncora al passato: ai rimpianti, alle nostalgie, a quello che la vita non ci ha dato. Oppure ci proietta nel futuro, alimentando timori, paure, illusioni, false speranze. Lo Spirito Santo no, ci porta ad amare qui e ora, in concreto: non un mondo ideale, una Chiesa ideale, non una congregazione religiosa ideale, ma quello che c'è, alla luce del sole, nella trasparenza, nella semplicità. Quanta differenza con il maligno, che fomenta le cose dette alle spalle, i pettegolezzi, le chiacchiere! Il chiacchiericcio è un'abitudine brutta, che distrugge l'identità delle persone.

Lo Spirito ci vuole insieme, ci fonda come Chiesa e oggi – terzo e ultimo aspetto – insegna alla Chiesa *come camminare*. I discepoli erano rintanati nel cenacolo, poi lo Spirito scende e li fa uscire. Senza Spirito stavano tra di loro, con lo Spirito si aprono a tutti. In ogni epoca, lo Spirito ribalta i nostri schemi e ci apre alla sua novità. C'è la novità di Dio sempre, che è la novità dello Spirito Santo; sempre insegna alla Chiesa la necessità vitale di uscire, il bisogno fisiologico di annunciare, di non restare chiusa in sé stessa: di non essere un gregge che rafforza il recinto, ma un pascolo aperto perché tutti possano nutrirsi della bellezza di Dio; ci insegna a essere una casa accogliente senza mura divisorie. Lo spirito mondano, invece, preme perché ci concentriamo solo sui nostri problemi, sui nostri interessi, sul bisogno di apparire rilevanti, sulla difesa strenua delle nostre appartenenze nazionali e di gruppo. Lo Spirito Santo no: invita a dimenticarsi di sé stessi, ad aprirsi a tutti. E così ringiovanisce la Chiesa. Stiamo attenti: Lui la ringiovanisce, non noi. Noi cerchiamo di truccarla un po': questo non serve. Lui, la ringiovanisce. Perché la Chiesa non si programma e i progetti di ammodernamento non bastano. C'è lo Spirito ci libera dall'ossessione delle urgenze e ci invita a camminare su vie antiche e sempre nuove, quelle della testimonianza, le vie della testimonianza, le vie della povertà, le vie della missione, per liberarci da noi stessi e inviarci al mondo.

E alla fine - la cosa che è curiosa - lo Spirito Santo è l'autore della divisione, anche del chiasso, di un certo disordine. Pensiamo alla mattina di Pentecoste: l'autore crea divisione di lingue, di atteggiamenti ... era un chiasso, quello! Ma allo stesso modo, è l'autore dell'armonia. Divide con la varietà dei carismi, ma una divisione finta, perché la vera divisione si inserisce nell'armonia. Lui fa la divisione con i carismi e Lui fa l'armonia con tutta questa divisione, e questa è la ricchezza della Chiesa.

Fratelli e sorelle, mettiamoci alla scuola dello Spirito Santo, perché ci insegni ogni cosa. Invochiamolo ogni giorno, perché ci ricordi di partire sempre dallo sguardo di Dio su di noi, di muoverci nelle nostre scelte ascoltando la sua voce, di camminare insieme, come Chiesa, docili a Lui e aperti al mondo. Così sia.



L'ULTIMA CENA AD OFFANENGO

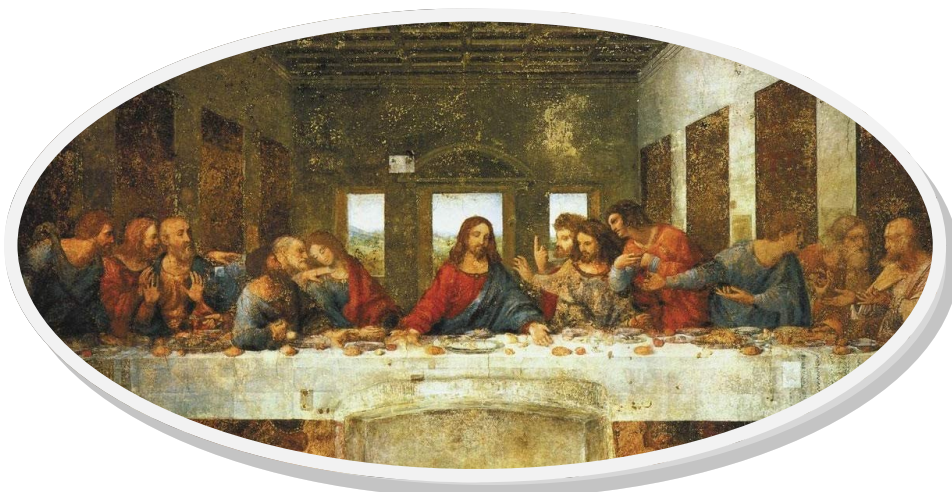
Mattinata molto emozionante quella di martedì 12 aprile per la scuola materna "Regina Elena" di Offanengo.

Dopo due anni di fermo, causa pandemia, i bambini sono tornati a rivivere il momento della lavanda dei piedi e dell'Ultima Cena con ospite d'eccezione: il nostro Vescovo Daniele. Alle h.10:00 circa, le campane hanno annunciato l'arrivo di Sua Eccellenza che, accompagnato da Don Gian Battista, don Nicholas e don Giorgio, ha chiuso la processione fatta da tutti i bambini che l'hanno accolto nel cortile della scuola agitando fiori colorati (i bruchi e le coccinelle) e bandiere della Pace (le farfalle).

Una volta giunti in Chiesa Parrocchiale, le farfalle (gli apostoli) si sono posizionati, divisi per sezione, sulle panche nei pressi dell'altare, mentre i bruchi e le coccinelle si sono seduti nei banchi a loro dedicati.

Dopo le parole di saluto di Sua Eccellenza, è stato letto il passo del Vangelo inerente alla lavanda dei piedi, di seguito il Vescovo, ha lavato il piede di ogni bambino come fece Gesù con i suoi apostoli.

A seguire è stato letto il Vangelo dell'ultima cena e, Sua Eccellenza, ha benedetto e spezzato una pagnotta che poi è stata distribuita ad ogni bambino, al personale, alle Madri e al Consiglio di Amministrazione della scuola materna.



La celebrazione è continuata con la recita da parte di tutti i presenti, genitori compresi, della preghiera che Gesù ci ha insegnato, il Padre Nostro, a cui è seguita la benedizione impartita dal Vescovo Daniele e da un canto di ringraziamento.

Al termine, si è tornati tutti contenti a scuola, sempre accompagnati dal nostro Vescovo che, per concludere la meravigliosa mattinata, si è trattenuto a pranzo.

I bambini, il personale e il CdA, ringraziano di cuore Sua Eccellenza, il Vescovo Daniele per la disponibilità dimostrata.



LA "MERENDA" DEI POPOLI

*** ENAC Emilia Romagna FIDENZA ***

Il crescente **divario tra ricchi e poveri** è oggi il principale problema politico, etico ed economico che il nostro secolo deve affrontare. Ma **come farlo capire ad una generazione di ragazzi refrattari a questi problemi**, con l'attenzione rivolta al proprio ménage personale e niente altro? Come stimolare l'attenzione su questioni decisive per tutti, muovendoci verso pace e giustizia in un mondo in cui diamo risposte basate sulla violenza, sulla crisi, sulla prevaricazione, sulla paura, sui bisogni personali?

Sono un'insegnante di **Enac Emilia-Romagna di Fidenza** ed ho provato a sensibilizzare i miei studenti delle classi 2^a Operatore Amministrativo Segretariale e 2^a Operatore ai Trattamenti Estetici, durante le lezioni di economia, **facendo sperimentare in prima persona la distribuzione delle risorse del mondo per comprendere che esiste un'altra realtà** che spesso e volentieri è ignorata. Ho proposto quindi un'attività che ho denominato **"merenda dei popoli"**.

In primo luogo **ho suddiviso gli studenti in gruppi e ad ognuno è stato assegnato un continente**: Asia, Africa, Europa, Oceania, America del Nord, America del Sud (le Americhe sono state divise per evidenziare meglio le diversità). Ad ogni gruppo è stata richiesta una ricerca su una presentazione condivisa di *Drive* in cui evidenziare la **"Carta d'identità" del continente**, con dati relativi alla superficie, alla popolazione, alle risorse disponibili, alla ricchezza, allo sviluppo dei settori economici.

La mattina del 21 febbraio 2022 dopo una breve presentazione del lavoro svolto dai vari gruppi, con proiezione dei dati raccolti, li abbiamo elaborati calcolando le % delle superfici dei vari continenti sul totale delle terre emerse, le % della popolazione e le % della distribuzione della ricchezza sul totale generale.

Le % ottenute poi sono state traslate sulla logistica fisica della classe: **i banchi sono diventati le terre emerse**, uniti per formare i vari continenti, **gli alunni rappresentavano la popolazione mondiale** distribuita secondo la densità di popolazione ed **un pacco di biscotti rappresentava la nostra ricchezza totale**.



Con grande partecipazione ed attenzione **i ragazzi hanno partecipato nella riproduzione della realtà, rendendosi subito conto della diversità tra i vari continenti** ma l'aspetto che li ha più colpiti è stato senza dubbio il momento della distribuzione della ricchezza, cioè dei biscotti. **Immediatamente un senso di disparità e disuguaglianza si è diffuso**: continenti con tanta popolazione avevano ricevuto ben poco cibo, in Africa addirittura si disponeva di un solo biscotto per tutta la popolazione! Al contrario in America del Nord, dopo essersi abbuffati, potevano anche permettersi di buttare i biscotti avanzati. Tutto questo mentre altri avevano ancora fame! **L'impatto è stato fortissimo**: in brevissimo tempo si sono resi conto del significato dei numeri che avevano scritto, delle % che avevano calcolato, dei grafici che avevamo analizzato. Sull'onda delle emozioni abbiamo così riflettuto insieme ed ognuno ha presentato un elaborato con l'indicazione di cosa avesse provato e cosa avrebbe potuto fare.

Questa lezione ha rappresentato **un modo semplice per leggere una realtà che non può essere ignorata**: il mondo è nelle mani dei giovani che devono risvegliare la propria coscienza, cominciare a commuoversi di fronte alla sofferenza del mondo, che è diventata parte della quotidianità nelle notizie che giungono dai media.

La **pandemia** e la **recentissima guerra** in atto **hanno poi intensificato queste problematiche** e, mentre la maggior parte della popolazione italiana può mangiare tutti i giorni e magari buttare anche il cibo avanzato, ci sono persone che soffrono la fame, soprattutto nel Sud del mondo: prendere coscienza di tutto questo può aiutare a migliorare il benessere di tutti in un'ottica di superamento delle disuguaglianze sociali per la restituzione della dignità umana, spesso calpestata. **La povertà non è "frutto del destino", ma conseguenza dell'egoismo**, come indicato anche da Papa Francesco in occasione della giornata mondiale dei poveri.

Di fronte a questa realtà ho voluto che i nostri allievi non rimanessero insensibili o "paralizzati" insegnando loro che siamo tutti responsabili. E' stata una piccola goccia nel mare dell'indifferenza, ma mi auguro di aver smosso qualche riflessione...



FAVOLE PER I BAMBINI DELL'OASI DI PEDIATRIA

°°° TREVISO BETANIA °°°

Bambini che scrivono storie per i bambini. È questa la bella favola nata nelle classi 5A e 5B della scuola Primaria dell'Istituto Canossiano "Madonna del Grappa" di Treviso. Che avrà un lieto fine. Perché i dodici racconti, sbocciati dalla fervida fantasia di bambini e bambine che frequentano l'ultimo anno delle elementari alle Canossiane, serviranno per distrarre, e magari strappare un sorriso, a bimbi meno fortunati, ricoverati nell'Oasi di Pediatria dell'ospedale Ca' Foncello di Treviso.

Parte delle copie dei libretti, con stelline, quaderni e matite disegni nel frontespizio, sono infatti state donate all'associazione Madamadorè che si occupa di allietare le domeniche in corsia dei bambini ricoverati.

Un regalo per chi sta male, dunque. Ma anche un regale, inaspettato, per tutti quegli scolari che dopo due anni di pandemia hanno potuto tornare in classe studiare in presenza e, in questo caso, realizzare un libro di favole divisi in piccoli gruppi. Senza distanziamento, senza DAD, senza computer di mezzo.

L'obiettivo solidare di aiutare chi è malato ha, quindi, animato i 46 bambini che, cammin facendo, si sono pure divertiti e alla fine si sono stupiti di quanto avevano saputo produrre, con l'aiuto delle maestre.

"Tutti insieme hanno investito energia, fantasia e impegno nella realizzazione di un libretto adatto ai piccini e pensato per i grandi perché non si scordino mai di essere stati bambini" spiegano in coro, le maestre.

E così sfogliando le 70 pagine del libro, ricche di colori e di disegni, ci si imbatte in un mondo, quello dei bambini, che è già di per sé un universo pieno di magie.

A dare forma ai sogni ci pensano loro. Ed ecco emergere città popolate da draghi, piramidi che escono dalle classi e trasportano i protagonisti in avventure fantastiche, stanze maledette dove gli enigmi hanno il sapore della sfida., libri fantasmi e biblioteche.

Insomma, ce n'è per tutti i gusti e molto spesso i protagonisti delle avventure sono proprio loro, i bambini di 5° e 5B di Madonna del Grappa, che hanno scritto e illustrate le loro storie.



Seri e compunti, spiegano in coro, approfittando della lezione tenuta da una giornalista del Gazzettino sui giornali, articoli e cronaca: “siamo emozionati, sappiamo che bambini come noi leggeranno i nostri racconti. Speriamo di essere utili, di portare in corsia un sorriso, un po’ di allegria”. Le voci dei bimbi si alternano, con ordine. “Ci siamo impegnati tanto, ma ci siamo anche divertiti”.

“Noi abbiamo il futuro davanti, ma tanti nostri coetanei stanno soffrendo, perché malati. Eco, speriamo di averli aiutati un po’?”.

Valeria Lipparini



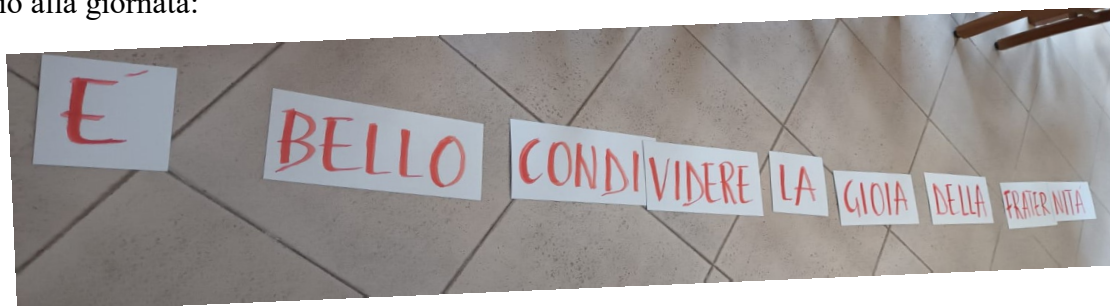
SOLIDARIETA' Gli studenti di 5A e 5B di Madonna del Grappa hanno scritto delle favole per l'Oasi di pediatria (Nuove Tercniche/De Sena)

A COREDO UN INCONTRO DI FRATERNITA'



“Le cose più belle nascono all'improvviso!” Ed è così che il 18 aprile, Lunedì di Pasquetta, senza tanti preamboli, le Comunità di Legnago, Trento e Villafranca si sono ritrovate a Coredò per una giornata insieme di allegra e serena fraternità!

La Comunità di Coredò ci ha accolte con un simpatico gioco che chiedeva di comporre una frase che ha dato l'avvio alla giornata:



E' stata questa la finalità di questa significativa giornata trascorsa insieme tra Sorelle, non solo per la bellissima giornata primaverile che ci ha accolto a Coredò, ma anche per il clima di fraternità e di semplicità che abbiamo vissuto tra di noi Sorelle.

Sicuramente, un po' complice è stato anche il Covid, che per tanti mesi ci ha impedito di incontrarci e di sentirci insieme ... così la giornata è stata vissuta all'insegna della partecipazione alla S. Messa festiva, della condivisione dei “beni” portati per il pranzo, del dialogo e del racconto, del passeggiare insieme per godere le bellezze della natura Ed ora, che dire? A quando la prossima?

ZAGAROLO IN FESTA CON SANTA MADDALENA

Parlare di S. Maddalena, soprattutto ai bambini della catechesi, non è stato molto facile ... E' infatti una santa un po' distante dalla loro storia e vita!

Nonostante ciò i bambini hanno sottolineato alcuni aspetti e impressioni che, secondo noi, sono importanti.

Il tempo è stato poco per approfondire.

Gli aspetti che li hanno maggiormente colpiti sono stati l'aver abbandonato la sua vita da nobile per vivere con i poveri, l'amore per la Madonna e il grande desiderio di far conoscere Gesù a tutti.



Riportiamo alcuni pensieri scritti da loro ...

“La cosa che mi è rimasta impressa di Maddalena è la sua serenità e spensieratezza, era molto felice da bambina ... la generosità con cui aiutava gli altri”.

“Mi ha colpito molto come Maddalena essendo ricca, si è voluta occupare dei poveri invece di fare come tutti i borghesi del tempo”.

“La cosa che mi ha colpito di più di Maddalena è la sua attenzione verso i poveri, dando loro un posto dove imparare tante cose”.

“Cara Maddalena, come hai fatto a superare il dolore della perdita dei tuoi genitori? Cosa ne pensi di Maria, la mamma di Gesù? Come ti è venuto in mente di fondare le Canossiane e lasciare tutta la tua ricchezza e nobiltà?”

“Maddalena nasce in una famiglia di marchesi a Verona. A cinque anni muore il padre e la mamma abbandona i figli quando Maddalena ha sette anni. Distrutta dal dolore si aggrappa alla Madonna e si innamora dei poveri. Fonda l'Istituto delle Canossiane e insegna ai bambini a leggere e scrivere per prepararli alla vita ma soprattutto fa conoscere Gesù.”

“Per me Maddalena ha lasciato un bellissimo ricordo nella storia. Mi ha colpito molto che nel suo dolore si è aggrappata alla Madonna, ma soprattutto che aiutava i poveri, condividendo la vita con loro, dando cure, istruzione, amore ... il messaggio che ha lasciato è molto profondo e quello che mi fa pensare molto è che non avrebbe detto mai una bugia!”.

Il video sulla sua vita, la preghiera ed un momento di festa hanno reso ancora più bello il tempo vissuto assieme.

Maddalena protegga tutti e ci aiuti sempre più a trovare strade per annunciare l'amore del Signore!

I COLORI DELLA VITA DI SANTA MADDALENA

*** Villafranca ***

Con i bambini e le bambine delle due quinte della Scuola Primaria abbiamo approfondito la storia di S. Maddalena e abbiamo provato a domandarci che cosa lasciava nel cuore la vita di questa grande donna, vissuta più di due secoli fa ... così lontana dalla nostra mentalità e dal nostro modo di essere e di fare! Eppure, i Santi hanno un linguaggio ancora oggi attuale, che è il linguaggio dell'AMORE!

Abbiamo proposto alle due classi di esprimere con dei colori i valori da loro colti dall'ascolto della storia di S. Maddalena ...

Ed ecco alcuni risultati ...

